

Tuttoscuola

29 novembre 2021

«Ai bambini deve essere insegnato come pensare, non cosa pensare»
MARGARET MEAD

5 miliardi destinati all'edilizia scolastica, di cui 3 agli asili nido. E poi un sistemico ripensamento dell'orientamento, specialmente di quello scolastico. Sono solo alcune delle misure relative al settore Istruzione contenute nel PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che domani, martedì 30 novembre, il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, la ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, la ministra per gli Affari Regionali e le Autonomie, Mariastella Gelmini, presenteranno alla stampa. Apriamo questa settimana entrando nel dettaglio soprattutto degli interventi previsti per l'orientamento e per gli ITS.

Continuiamo poi parlando di un tema che continua ad essere scottante, quello degli scioperi che nelle ultime settimane stanno mettendo in subbuglio il mondo della scuola. Il prossimo è stato proclamato per il 10 dicembre da cinque dei sei sindacati rappresentativi del personale della scuola (a Flc Cgil, Snals, Gilda e Uil scuola si è aggiunto l'Anief). A non unirsi allo sciopero, pur condividendone la gran parte dei motivi, è la Cisl Scuola. Una spaccatura importante sul fronte sindacale della quale è impossibile non tenere conto. E un periodo quello scelto che rappresenta anche la tentazione di allungare un bel ponte...

In questo nuovo numero della nostra newsletter torniamo poi a parlare di tempo pieno. Lo stesso Patrizio Bianchi, prima ancora di diventare Ministro, aveva prospettato l'esigenza di aumentarlo, tanto che l'allora premier, Giuseppe Conte, aveva addirittura parlato di un'estensione generale del tempo pieno nella scuola primaria. Ma ora? Che fine hanno fatto tutti questi buoni propositi? Proviamo a rispondere più avanti...

Continua a restare senza risposta uno degli interrogativi che più preoccupa i maturandi 2022: il prossimo esame di Stato vedrà o noi la reintroduzione delle prove scritte? Purtroppo nemmeno noi abbiamo ancora la risposta a questa domanda, però in compenso avanziamo qualche proposta.

Buona lettura!

ORIENTAMENTO

1. Parte il PNRR per la scuola, orientamento e ITS in primo piano

Martedì 30 novembre il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, insieme alla ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, alla ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, e alla ministra per gli Affari Regionali e le Autonomie, Mariastella Gelmini, presentano alla stampa le prime misure del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) relative al settore Istruzione. La conferenza stampa, intitolata **FUTURA: la scuola per l'Italia di domani**, si tiene nella Sala "Aldo Moro" del Ministero dell'Istruzione a partire dalle ore 12.

La partecipazione delle ministre Bonetti, Carfagna e Gelmini alla conferenza stampa evidenzia il carattere non settoriale delle misure previste dal PNRR per l'istruzione, mirate ad affrontare alcuni ritardi e nodi strutturali del nostro sistema formativo (gli squilibri Nord-Sud, le disparità di genere, le carenze della formazione professionale e tecnica superiore) assai più nella logica dell'investimento che in quella della spesa corrente, motivo non ultimo della insoddisfazione dei sindacati della scuola, che il 10 dicembre sciopereranno soprattutto per protestare contro la miseria dei 10-12 euro al mese di aumento preventivati nella Legge di bilancio 2022.

Tra le misure di carattere strutturale in cantiere, oltre a 5 miliardi destinati all'edilizia scolastica, di cui 3 agli asili nido, compare in primo piano un profondo e sistemico ripensamento dell'orientamento, specialmente di quello scolastico. Ne ha parlato il ministro Bianchi intervenendo il 27 novembre alla manifestazione Job&Orienta a Verona. In questa occasione il ministro ha ricordato **l'importanza della "Carta di Genova" sull'orientamento**, approvata dalle commissioni della Conferenza delle Regioni e delle province autonome Istruzione, Università e Ricerca (X commissione) e Formazione e Lavoro (XI commissione) riunite in sede congiunta al salone Orientamenti di Genova lo scorso 16 novembre.

Il documento, condiviso all'unanimità dalle Regioni e valorizzato da Bianchi nel suo intervento, prevede una serie di interventi innovativi: didattica orientativa a partire dalla scuola primaria; inserimento nell'organico delle scuole di ogni ordine e grado del profilo professionale dell'orientatore; formazione iniziale e in servizio dei docenti per attrezzarli alle attività di orientamento trasversali e funzionali alla didattica orientativa; evoluzione dei PTCO (le attività dell'ex Alternanza scuola lavoro) verso un maggiore interazione con le realtà del territorio; moduli di orientamento con attività laboratoriali di almeno 30 ore in tutti i livelli di istruzione; rafforzamento dei piani formativi individualizzati in linea con quanto previsto per gli istituti di formazione professionale.

Tra gli interventi, quello di Alessandra Nardini, assessore istruzione, formazione professionale, università e ricerca della regione Toscana: *"occorre legare istruzione, formazione e lavoro per dare maggiori opportunità ai giovani. Abbiamo chiuso con le politiche di tagli sul settore e dobbiamo far conoscere le opportunità formative e occupazionali che ci sono sui territori. Dobbiamo investire per combattere l'abbandono scolastico, che la pandemia potrebbe accentuare. Abbiamo le risorse del PNRR, e siamo alla vigilia del nuovo settennato dei fondi europei: oggi possiamo decidere quale strada seguire, un'occasione da utilizzare nel miglior modo possibile"*.

E poi, ha aggiunto Bianchi con molta convinzione, il varo di un adeguato sistema di formazione tecnico-professionale superiore, concorrenziale con la scelta universitaria, attraverso la revisione e il rilancio degli ITS (Istituti Tecnici Superiori, o Accademie), per il cui finanziamento è previsto lo stanziamento di 1 miliardo e mezzo, poco apprezzato dai sindacati della scuola. Manca invece nel PNRR, per quanto se ne sa, un intervento straordinario di alfabetizzazione culturale, digitale e finanziaria degli adulti italiani e stranieri. Peccato. Si sarebbe trattato di un intervento di grande rilevanza in coerenza con le sfide sociali ed economiche in corso

2. Bianchi, l'orientamento e la scuola digitale: "quei fantastici bambini dell'Ungaretti di Melzo..."

La visita del ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi alla trentesima edizione di "Job Orienta, Salone nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro" è stata l'occasione per un contatto diretto con la scuola vera, quella rappresentata dai tanti studenti presenti nei vari stand: selfie, saluti, chiacchierate. Il ministro – che si è intrattenuto particolarmente a lungo presso lo stand della Rete dell'innovazione, che riunisce scuole all'avanguardia nella didattica digitale, di cui capofila è la scuola Istituti De Amicis di Milano – è rimasto colpito dalla vivacità e dall'entusiasmo di molti ragazzi e dallo spessore di alcune esperienze. Al punto che durante la successiva conferenza insieme agli assessori di molte regioni, intervistato da Maria Latella, parlando di orientamento e di scuola digitale ha detto: *"Oggi ho incontrato i fantastici bambini e le bambine dell'Istituto Ungaretti di Melzo (istituto di eccellenza di cui Tuttoscuola [ha parlato più volte](#) nell'ambito della inchiesta permanente "La scuola che sogniamo", ndr), che alle elementari sono già in grado di programmare i loro giochi, e i loro compagni delle medie che hanno fatto un gioco per spiegare a loro stessi come gestire situazioni complesse. Partendo da loro, dobbiamo capire non solo le inclinazioni, ma anche le attese di ognuno: quelle dei ragazzi, non delle loro famiglie, che pure sono importantissime.*

Il ministro Bianchi ha approfondito la sua posizione sulla scuola digitale. *"Stiamo vivendo una grande fase di sperimentazione, io vedo nelle nostre scuole enormi processi di sperimentazione capaci di utilizzare strumenti e l'essenza stessa delle tecnologie. Dobbiamo però - ha avvertito - legarle assieme, ricucire, utilizzare le risorse del Pnrr non per immaginare chissà quale incerto futuro ma per dare sistema alle tantissime esperienze avanzate e illuminate che segnano il cammino di questo Paese".* *"La scuola digitale - ha detto ancora Bianchi - ha anche questo compito, non solo permettere a ciascuno con capacità pratiche ma anche insegnare a trattare i dati, a gestire i dati e la stessa IA con tutte le connotazioni etiche perché è ormai divenuta un elemento su cui ragionare. Dobbiamo partire fin dalla scuola primaria, fin dalla scuola dell'infanzia, è necessario introdurre elementi di coding, di tecnicità analitica che possono essere introdotti con il gioco ma che devono essere sempre visti con quella capacità di coniugare scienza e coscienza".*

Il ministro ha poi spiegato la sua idea di orientamento. *"L'idea che l'orientamento si possa ridurre al marketing dell'ultima estate è superata. L'orientamento va fatto da tutta la scuola, insieme alle famiglie. La scuola tutta deve essere il luogo dell'orientamento: non può essere un momento dell'orientamento staccato dal resto. La scuola 'affettuosa', in cui il senso di sé è fondamentale, accompagna nel loro percorso i ragazzi: percorsi tutti egualmente dignitosi, che devono portare alla realizzazione della persona. L'idea che trasformiamo l'orientamento in selezione ex ante ("tu sì, tu no") è sbagliata e pericolosa. Bisogna avere molto rispetto dei ragazzi, anche nelle parole che usiamo. L'orientamento - ha concluso Bianchi - è soprattutto umile capacità di ascolto e accompagnamento. Facendo così si dà anche a loro il coraggio di fare delle scelte".*

SCIOPERO SCUOLA

3. 10 dicembre: sciopero non unitario, un fatto rilevante

Molti sono i motivi per i quali cinque dei sei sindacati rappresentativi del personale della scuola (a Flc Cgil, Snals, Gilda e Uil scuola si è aggiunto l'Anief) hanno proclamato lo sciopero per il prossimo 10 dicembre, come spieghiamo nella successiva notizia della nostra newsletter, e non può essere ignorato il fatto che anche il sesto, la Cisl scuola, condivide la maggior parte delle richieste avanzate dalle altre organizzazioni (ma non quella dell'Anief di ritirare l'obbligo di vaccinazione per tutto il personale), soprattutto quella di un sostanziale aumento delle risorse finanziarie riservate dall'attuale bozza della legge di bilancio 2022 all'incremento dei salari dei dipendenti, attualmente ammontante a una cifra mensile di 10-12 euro.

Era da tempo che non si verificava una spaccatura così importante del fronte sindacale, unito per oltre un decennio nel contrasto ai feroci tagli alla spesa per l'istruzione, introdotti a partire dal 2009 dai ministri Tremonti e Gelmini, unità che ha visto il suo acme nella plebiscitaria astensione dal lavoro del 5 maggio 2015 contro la 'Buona Scuola' di Renzi ma che si è mantenuta anche negli anni successivi in presenza di governi di segno anche assai diverso, fino all'attuale, presieduto da Mario Draghi.

Sarà interessante, se lo sciopero - come pare - sarà confermato, verificare l'entità dell'adesione del personale della scuola a una protesta il cui denominatore comune è certamente quello economico (condiviso anche dalla Cisl) ma che raccoglie e somma anche motivi di scontento peculiari di ciascuna delle altre organizzazioni, come si è intravisto anche nella [conferenza stampa online](#) di presentazione delle ragioni dello sciopero da parte di Flc Cgil, Snals, Gilda e Uil scuola, andata in onda il 24 novembre. Ragioni apparse più di impostazione generale per la Uil scuola (no al "vento neoliberista" che mette a rischio la "scuola costituzionale"), più economiciste per Snals e Gilda, più classicamente contrattualiste per la Flc Cgil, che ha lamentato il mancato rispetto del 'Patto per la scuola' sottoscritto dal governo nel mese di maggio 2021.

Anche in passato ci sono stati diversi accenti e diverse priorità tra le organizzazioni sindacali più importanti, ma l'unità sulle forme di lotta, soprattutto sullo sciopero, era stata preservata. Questa volta no, e bisogna andare lontano nel tempo per ricordare una spaccatura così netta tra la Cisl scuola, peraltro tradizionalmente contrattualista, e le altre sigle, più inclini a una visione conflittualista e in qualche circostanza politica del loro ruolo. Ma ci sono ancora margini per trattare con il governo Draghi, alle prese con i vincoli del PNRR? E lo sciopero del 10 dicembre amplierà questi margini o resterà solo uno "sfogo" per una categoria umiliata? A nostro avviso i margini sono comunque stretti. Bisognerà vedere quanto

4. Sciopero: la tentazione di un lungo ponte

Non sono poche le sorprese e le novità dello sciopero del 10 dicembre, a cominciare soprattutto dalla impreveduta rottura del fronte confederale che vede da una parte la Flc-cgil e l'Uil-scuola in sciopero e, dall'altra, la Cisl-scuola che invece ha continuato a trattare con il ministero, rinunciando a proclamare l'astensione dal lavoro del personale scolastico.

Alle quattro sigle sindacali in sciopero (ci sono anche lo Snals e la Gilda) si è aggiunto anche l'Anief che inizialmente non aveva aderito allo stato di mobilitazione, preferendo il confronto al ministero insieme alla Cisl-scuola.

Difficile capire quanto pesi nella scelta dei sei sindacati rappresentativi, di cui cinque per lo sciopero, l'avvio di fatto della campagna elettorale per il rinnovo delle RSU.

Il personale della scuola, che nei due primi mesi di scuola ha sostanzialmente ignorato l'adesione allo sciopero proclamato da alcune sigle sindacali minori (l'adesione del personale è stata quasi sempre dello zero virgola), questa volta invece potrebbe dare una risposta ben più ampia.

A prevedere un buon consenso all'astensione determinata dalla discesa in campo di sindacati che hanno un notevole seguito di iscritti, c'è anche una situazione temporale propizia.

Il 10 dicembre è un venerdì, giorno canonico della settimana che i sindacati normalmente scelgono a ridosso del week end per indurre molti ad aderire allo sciopero soprattutto per crearsi a poco prezzo un lungo ponte per un possibile rientro in famiglia.

Questa volta la tentazione per un lungo ponte è ben maggiore.

Infatti, due giorni prima dello sciopero (l'8 dicembre) in tutte le scuole le lezioni verranno sospese per la festa dell'Immacolata, con alunni e docenti a casa.

Da mercoledì 8 dicembre a domenica 12 il ponte potrebbe diventare lungo e appetibile.

Ci sarà chi non resisterà alla tentazione di chiedere un giorno di congedo (magari per indisposizione o per motivi di famiglia) per il 9 dicembre, in modo da collegare festività, sciopero e week-end in un lunghissimo ponte. Scommettiamo?

TEMPO PIENO

5. Aumento del tempo pieno. Chi l'ha visto?

Il prof. Patrizio Bianchi, prima ancora di essere nominato ministro, aveva prospettato l'esigenza di aumentare il tempo scuola come strumento di arricchimento dell'offerta formativa e di contrasto alla dispersione scolastica.

Da ministro, nel corso di audizioni e di numerose interviste, aveva prospettato l'espansione del tempo pieno nella scuola primaria, sostenuta anche dalla costruzione di spazi-mensa e palestre.

La determinazione del ministro ha conseguito un evidente successo nella definizione del PNRR dove a più riprese si parla di tempo pieno.

Se ne parla in funzione sociale: **estensione del tempo pieno a scuola, per fornire sostegno alle madri con figli piccoli e contribuire così all'occupazione femminile.**

Il PNRR individua talune cause della carenza di servizi: *"In questo caso, la carenza dei servizi offerta è dovuta in parte rilevante alla ridotta dotazione infrastrutturale e alla mancanza degli spazi necessari per il **tempo pieno.**"*

Si legge ancora: *La misura mira a **finanziare l'estensione del tempo pieno** scolastico per ampliare l'offerta formativa delle scuole e rendere le stesse sempre più aperte al territorio anche oltre l'orario scolastico e accogliere le necessità di conciliazione vita personale e lavorativa delle famiglie (con particolare attenzione alle madri).*

E poi: *"Con questo progetto si persegue **l'attuazione graduale del tempo pieno**, anche attraverso la costruzione o la ristrutturazione degli spazi delle mense per un totale di circa 1.000 edifici entro il 2026."*

Il documento conferma: *non si tratta solo di allungare **il tempo scuola**, ma di ripensare l'intera offerta formativa di una scuola aperta al territorio, anche introducendo attività per il potenziamento delle competenze trasversali delle studentesse e degli studenti soprattutto del primo ciclo di istruzione."*

Il PNRR ha dunque considerato il tempo pieno soprattutto come volano sociale, prima ancora di ritenerlo strumento formativo per gli alunni.

L'estensione del tempo pieno viene più volte ribadita come scelta strategica dallo stesso ministro Bianchi, come aveva fatto anche l'allora premier Conte nel novembre 2020 che aveva addirittura parlato di generalizzazione del tempo pieno nella scuola primaria, senza però tradurre le sue parole in una conseguente proposta normativa.

Ma di tanto slancio cosa lo schema di legge di bilancio 2022 ha concretamente recepito come primo step di quell'ampio disegno strategico che ha messo al centro il tempo pieno?

Per il momento soltanto un intervento: l'affidamento dell'educazione motoria a docenti specializzati.

Si tratta di un primo tassello che, tuttavia, non attiva misure funzionali all'espansione del tempo pieno, ma che può soltanto concorrere a rafforzare l'attrattiva di una offerta formativa più qualificata.

Gli interventi strutturali per spazi nuovi o rinnovati negli edifici scolastici destinati alle mense e alle palestre sembrano rinviati ad altro momento.

In attesa che possa avere lo slancio annunciato, il tempo pieno della scuola primaria, per il momento, continuerà la sua espansione a piccoli passi, senza nemmeno incidere sul notevole divario territoriale, come dimostrato da un Report di Tuttoscuola di imminente pubblicazione.

ESAME DI STATO

5. Cambia l'impianto dell'esame di maturità?

Il ministro dell'istruzione Bianchi, in occasione del convegno "La scuola al centro del Paese" promosso dall'associazione dei dirigenti scolastici ANP ha manifestato l'intenzione di mettere mano alla maturità, puntando ancora ad un esame orale, articolato in un colloquio su tutte le materie dell'ultimo anno e in una tesina concordata con lo studente. In generale le indicazioni del Ministro porterebbero ad escludere la possibilità di svolgere almeno una prova scritta.

Nel corrente anno scolastico vanno a maturità quegli studenti che avendo iniziato il triennio in piena pandemia chiedono una formula uguale a quella praticata per i colleghi dei due anni precedenti, cioè senza prove scritte, un colloquio e una tesina, capace di valorizzare il percorso scolastico. L'orientamento del ministero sembra quello di confermare tale richiesta che da un lato potrebbe accondiscendere alle difficoltà incontrate durante la didattica a distanza, ma dall'altro guardare ad una diversa modalità di concludere il ciclo, facendo più leva sulla capacità della persona di fare sintesi di tutti gli stimoli ricevuti, piuttosto che ricercare una conformità all'indirizzo di studi intrapreso.

Banalmente il dibattito è concentrato sulle minori difficoltà che questo tipo di esame presenterebbe rispetto a quello precedente o sul fatto che le prove scritte darebbero maggiori garanzie sulle modalità di espressione; tutto questo è già presente nelle verifiche che vengono realizzate nel corso degli anni, mentre all'esame finale risulterebbe più importante evidenziare gli elementi del processo di apprendimento, portando i giovani a valutare assieme ai docenti le proprie acquisizioni, piuttosto che i risultati che derivano da determinate prestazioni.

Se il periodo di pandemia deve puntare ad una maggiore consapevolezza, oltre alle conoscenze, che è comunque possibile rilevare già durante tutto il corso degli studi, un esame che evidenzia le caratteristiche della persona e del contesto nel quale andrà ad esercitare le sue competenze, metterà la scuola in grado di comunicare con altri soggetti formativi e lavorativi con i quali i giovani dovranno confrontarsi nel prosieguo del loro cammino.

6. Maturità: nuova disciplina dell'esame?

Cambiare la disciplina degli esami è prima ancora che una scelta di carattere procedurale è una decisione che rivela quali sono i criteri secondo cui si vorrebbe orientare l'attività didattica, per ciò che riguarda sia il contenuto degli studi, sia la qualità della relazione che si intende affermare tra la scuola e la società. Più di un certificato di studi secondari, oggi ampiamente in crisi, occorrerà un curriculum del maturato, con dei crediti, in grado di collegare ciò che lo studente apprende, con le richieste del mondo del lavoro, i test di accesso all'università e la possibilità di scambio anche in sede internazionale: *European qualification framework*.

Forse il ministro Bianchi vorrebbe approfittare dell'incertezza data dalla pandemia per portare l'esame verso appunto la "maturità" dell'individuo, oltre il disciplinarismo, ripristinando quegli atti che in passato portavano la scuola a riconoscere e valorizzare la centralità dello studente, sia che si continui in presenza, sia che si torni in dad. Si tratta di agire innanzitutto sul curriculum, spingendo verso un'attività interdisciplinare, come già la commissione Brocca aveva ipotizzato: un'area di progetto, che potrebbe sfociare anche in rapporti extrascolastici, come l'alternanza scuola-lavoro; da qui nascono elaborati, tesi e non scopiazzature, in base alle scelte (orientative) degli studenti stessi, realizzate insieme ai docenti, i quali si troveranno di nuovo nel consiglio di classe/commissione d'esame per impostare e condurre il colloquio.

Se cambia l'impianto dell'esame i docenti non devono più fare i notai della prova nazionale, sono i riferimenti culturali non solo degli alunni ma anche di quel determinato contesto sociale e produttivo, allora anche l'autonomia scolastica avrebbe potuto mettere in cantiere prove pratiche o anche scritte, ma comunque funzionali agli obiettivi programmati per quel gruppo/classe.

La valutazione, che potrà essere accompagnata da una scala numerica ampiamente flessibile, dovrà essere resa il più possibile in modo "autentico", cioè analitico e descrittivo dei livelli di apprendimento raggiunti. Così si eviteranno anche gli equivoci generati da punteggi che in questi anni hanno destato sospetti soprattutto se confrontati con analoghe indagini internazionali e con i risultati dei test standardizzati dell'Invalsi.

CONSIGLIATI PER TE

7. Letteratura e cinema come nuove forme espressive per la scuola: al via un corso di formazione per insegnanti

29 novembre 2021

The graphic features a large speech bubble with the title 'Quando la Musa non BASTA' in a mix of black and orange fonts. To the right, it says 'Corso di formazione per insegnanti della scuola secondaria'. Below the speech bubble, an orange banner reads 'La scrittura creativa a scuola'. At the bottom left, two boxes indicate 'WEBINAR 3' and 'VIDEOLEZIONI 5'. On the bottom right, there is text for 'Info e iscrizioni sul sito www.operaprima.info' and the 'OPERA PRIMA' logo.

Messaggio promozionale

Letteratura e cinema sono due forme di espressione narrativa che possono diventare una risorsa per la scuola per avvicinare gli studenti al piacere della scrittura come esperienza di racconto di se stessi, degli altri, del mondo.

Il corso di formazione "Quando la Musa non basta. La scrittura creativa a scuola", promosso dall'Università Cattolica con il coordinamento scientifico dei professori Armando Fumagalli e Giuseppe Lupo, in collaborazione con l'Istituto Toniolo e l'Associazione Amore per il Sapere, nasce con l'obiettivo di accompagnare i docenti in questo percorso.

Otto i webinar proposti (tutti online) in cui si rifletterà sul valore della scrittura e sul tema dell'incontro attraverso alcuni esempi presi dalla letteratura classica e contemporanea e dalla filmografia e anche da alcune esperienze di incontri o scontri in Rete. Tre webinar si svolgeranno in diretta e i restanti cinque saranno disponibili on demand su www.operaprima.info

I webinar sono rivolti ai docenti della scuola secondaria di I grado e di II grado. La quota di iscrizione è di 109,80€ e può essere pagata con la carta docente. **Le iscrizioni sono aperte fino al 31 gennaio 2022.**

Il corso è riconosciuto dal Miur e, alla fine del percorso, verrà rilasciato un attestato. Il corso è collegato alla proposta del concorso di scrittura Opera Prima "Incroci - Storie di incontri e di scontri" (www.operaprima.info), cui possono partecipare studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado con un racconto breve o con un soggetto per cinema o serie Tv.

Iscrizioni e informazioni per il corso insegnanti a questo link: <https://operaprima.info/concorso-2022/corso-insegnanti/>

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

A novembre è ... service learning

8. Apprendere attraverso l'esperienza del servire di Andrew Furco

Possiamo definire il Service Learning come una pedagogia dell'apprendimento attraverso l'esperienza, grazie alla quale gli studenti vengono coinvolti in progetti volti al servizio della loro comunità. Tali attività si integrano con gli obiettivi previsti dai loro curricula scolastici. Il Service Learning ha come presupposto quello di offrire agli studenti esperienze di apprendimento contestualizzate, basate su situazioni autentiche e reali presenti nelle loro comunità.

La comunità viene utilizzata come una risorsa per l'apprendimento: obiettivo primario del Service Learning diventa quello di far comprendere agli studenti il valore più ampio e l'utilità delle lezioni accademiche, previste dalle discipline tradizionali (scienze, matematica, scienze sociali, lingue e letteratura, discipline artistiche...). Il tutto avviene mentre gli studenti sono impegnati in attività sociali attraverso le quali possono individuare e generare soluzioni a problematiche significative, presenti nelle loro comunità (Scheckley e Keeton, 1997).

Idealmente, i servizi resi dagli studenti a favore della loro comunità li aiutano a comprendere meglio come le conoscenze apprese in classe siano spendibili in situazioni reali della loro vita quotidiana. A questo proposito, il Service Learning consente agli studenti di raggiungere risultati significativi, sia nell'ambito dello Sviluppo accademico e cognitivo che in quello dello sviluppo civico (Eyler and Giles, 1999; Tapia, 2007).

L'apprendimento-servizio è uno degli ambiti emergenti ed in crescita nell'istruzione primaria, secondaria e universitaria. Programmi significativi di Service Learning fanno oggi parte dei sistemi educativi di Argentina, Singapore e Stati Uniti, e si stanno diffondendo in molti Paesi tanto dell'area OCSE quanto non OCSE (Australia, Canada, Cile, Columbia, Germania, Irlanda, Italia, Giappone, Messico, Sud Africa, Spagna e Regno Unito). (...) benché il Service Learning assomigli ad altre forme di attività educative solidali, come per es. tirocini, lavoro sul campo, volontariato..., in realtà si distingue da questi programmi per l'attenzione che viene posta sia sul servizio a favore della comunità, che sull'apprendimento: lo scopo è quello di giovare tanto a chi fornisce il servizio quanto a chi lo riceve.

DAL MONDO

9. Corea: robot insegnanti in 300 asili

I robot insegnanti umanoidi non sono una novità: da anni sono stati realizzati prototipi e sono state effettuate sperimentazioni in vari Paesi, a partire dal Giappone, antesignano in materia. Ma è forse la prima volta che un Paese decide di utilizzarli su larga scala. Succede in Corea del Sud, dove i robot sono stati introdotti in 300 asili di Seul, e interagiranno con decine di migliaia di bambini tra i tre e i cinque anni, come riportato da Vittorio Sabadin in un articolo apparso sulla Stampa dello scorso 25 novembre.

Il robot "Alpha Mini", alto poco meno di 25 centimetri "*può cantare, ballare, recitare storie e insegnare l'autodifesa mostrando mosse di kung fu*". L'obiettivo è quello di aiutare i bambini a prendere confidenza con il futuro tecnologico che li attende e che vedrà i rapporti interpersonali ridursi, mentre aumenterà la loro dipendenza dalle macchine e dall'intelligenza artificiale. La previsione è che i bambini di oggi vivranno tra vent'anni in un mondo dominato dall'intelligenza artificiale e dalle sue applicazioni in vari campi, dalla mobilità (automobili a guida autonoma) alla telemedicina, dallo smartworking avanzato, con l'uso di avatar e ologrammi, allo IOT (internet of things) generalizzato.

Altre sperimentazioni in corso, anche in Europa, riguardano in particolare l'apprendimento delle lingue straniere, facilitato dall'interazione con robot poliglotti appositamente progettati, e gli ulteriori sviluppi della realtà virtuale e delle tecnologie immersive fanno ritenere che il trend verso un crescente impiego del *machine learning* e dell'intelligenza artificiale a fini di insegnamento/apprendimento sia irreversibile.

In Italia qualche iniziativa sperimentale è stata realizzata durante il periodo di chiusura delle scuole per Covid nell'ambito della DaD, o per supplire all'assenza di qualche docente, sostituito da un avatar, e qualche prototipo è stato realizzato in alcune scuole innovative e nelle esperienze di 'scuola in ospedale', ma da un punto di vista complessivo, di sistema, non si va oltre il preannuncio della generalizzazione del coding sin dalla scuola dell'infanzia e primaria, come a dire l'ABC del cosiddetto pensiero computazionale. E sarebbe già un passo importante, ancora da fare. Molte peraltro sono le diffidenze e le resistenze degli insegnanti e dei sindacati verso l'impiego di tecnologie che potrebbero mettere in discussione la centralità finora indiscussa del docente nella gestione della didattica.

CARA SCUOLA TI SCRIVO

10. Lettere alla redazione di Tuttoscuola

Gentile Direttore,
scrivo per riflettere un momento con voi sull'importanza di spiegare l'arte ai bambini.

La mia scuola ci ha provato. Infatti, il progetto l'Arte spiegata ai bambini, coordinato dalle prof.sse Enrica POGGI e Cristina PORRO del liceo "G. Peano " di Tortona, cui la classe IV A scienze Umane ha fieramente preso parte, è stato presentato al concorso "Storie di Alternanza", e ha vinto il secondo premio.

Nello specifico la nostra classe, con il progetto " l'Arte spiegata ai bambini", si è posta l'obiettivo di spiegare ai bambini della scuola primaria attraverso giochi e attività didattiche di vario tipo la storia e l'arte del nostro territorio. Il tema trattato quest'anno, l'antica Libarna, in collaborazione con SABAP AL e l'Associazione Libarna Arteventi si è svolto direttamente sull'area, uno dei siti archeologici più importanti della regione Piemonte.

Abbiamo preparato dei giochi, semplici rivisitazioni di attività tipiche dell'infanzia, quali Unisci i puntini, i puzzle o il gioco dell'oca, il tutto in relazione a Libarna, arricchiti da curiosità storiche e artistiche da noi raccontate. I bambini e i genitori intervenuti sono stati numerosi e tutti si sono divertiti. Ci auguriamo che il progetto possa continuare con questo ritmo e che sia possibile svolgere altre attività di questo genere.

Il progetto, fortemente sostenuto dal Dirigente Scolastico prof.ssa Maria Rita Marchesotti, intrapreso dagli alunni delle Scienze Umane da alcuni anni, attualmente si colloca all'interno delle attività dei PCTO. Per noi è stato davvero un bel momento e spero, che possa ispirare anche la realizzazione di esperienze simili in altre scuole.

Cordiali saluti,
Alessandro Daffonchio